

La commissione si riunirà il 23. Le condizioni sulle partecipazioni di Telefonica e in Tim Brasil

# Sì a Telecom-Telco, Anatel ci riprova

*L'Authority brasiliana fissa in agenda l'operazione Olimpia*



**GENTILONI**

*Il ministro:  
avviare la  
separazione  
della rete*

**3,3**

miliardi la cifra che la  
Pirelli si prepara a  
incassare per l'uscita  
da Olimpia

**César Alierta, numero uno della spagnola Telefonica**

MILANO — Cinque giorni al verdetto. Si sta finalmente esaurendo il conto alla rovescia per il passaggio del controllo di Telecom Italia da Pirelli-Olimpia a Telco, la cordata che allinea Mediobanca, Intesa, Generali, Benetton e Telefonica. Dopo una lunga serie di rinvii, l'Authority brasiliana delle telecomunicazioni (in acronimo, Anatel) ha deciso di affrontare la questione nella seduta del 23 ottobre. La conferma viene dallo stesso bollettino dell'autorità, dove al punto 8 dell'ordine del giorno si parla di «autorizzazione preliminare» all'operazione, che con tutta probabilità arriverà accompagnata da una serie di restrizioni per impedire a Telefonica di dominare il mercato nazionale delle telecomunicazioni mobili. Il gruppo spagnolo si ritroverebbe infatti (con il 42% di Telco e, dunque, circa il 10% di Telecom Italia) come partner decisivo della nuova struttura di controllo da cui dipen-

de anche Tim Brasil, il secondo operatore del Paese. E contemporaneamente, tira le fila (in joint venture al 50% con Portugal Telecom) di Vivo, il leader delle telecomunicazioni mobili brasiliane. Per questo, secondo fonti vicine al dossier, i commissari di Anatel si preparerebbero a imporre a Telefonica, oltre alla non ingerenza nelle decisioni di Tim Brasil, l'obbligo di ridurre nell'arco di un anno la propria quota in una delle due società. L'ipotesi più probabile è quella di una discesa nel capitale di Telco sotto il 20%, la soglia oltre la quale la normativa brasiliana configura un ruolo di controllo. Ma è altrettanto probabile che l'Authority presieduta dall'ambasciatore Ronaldo Sardenberg decida di costringere il gruppo spagnolo a liberarsi di Telemig, l'operatore mobile dello stato del Minas Gerais appena acquisito da Vivo.

Sarebbero sostanzialmen-

te queste le condizioni che lo stesso César Alierta, numero uno di Telefonica, si è già sentito illustrare in questi giorni durante il suo viaggio lampo a Brasilia, dove si è recato proprio per sollecitare il via libera all'operazione Telco.

Così, oltre alla Pirelli di Marco Tronchetti Provera (che si prepara a incassare 3,3 miliardi di euro per la cessione della quota Olimpia), a uscire avvantaggiato dalla vicenda brasiliana sarebbe anche Carlos Slim, padre padrone di Claro (terzo operatore mobile del paese sudamericano), che ha fatto di tutto (compresa una raffica di ricorsi alla magistratura) per impedire che l'eterno rivale Alierta conquistasse una posizione egemonica sul mercato brasiliano. L'Anatel, non a caso, nella stessa riunione del 23 ottobre si pronuncerà anche sulla vicenda Telemig-Vivo. E sono in molti a credere che, alla fine, la società del Minas Gerais verrà «gi-

rata» proprio a Claro.

Per i soci di Telco si apre dunque una nuova fase. Vanno innanzitutto nominati i

vertici di Telecom Italia del dopo-Olimpia, per i quali ancora non sembra profilarsi un accordo. Ma soprattutto, incombe il problema della separazione della rete. Ieri, parlando al centro di formazione dell'Opus Dei, l'Elis, il ministro Paolo Gentiloni ha ribadito che «dopo 15 mesi di negoziato» è tempo di «chiudere con un'intesa». Per poterlo fare manca solo che i nuovi azionisti di Telecom Italia siano formalmente investiti dei propri poteri.

**Giancarlo Radice**

